Anno V. — N. 101 | Udine, Giovedì-Venerdì 4-5 Maggio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Pubblichiamo più innanzi la bellissima lettera pastorale indirizzata da S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo al venerabile clero della Diocesi nell' accompagnare al medesimo l' Enciclica pontificia *Etsi Nos.*

La *Neue Freie Presse*

E LA PACE RELIGIOSA IN GERMANIA

La israelitica *Neue Freie Presse* di Vienna che, come è noto, applaudì con tanto entusiasmo all' inaugurazione del Kultur-Kampf tedesco, facendo voti, per ventura rimasti inesauditi, che una legislazione simile si adottasse eziandio in Austria, ora gettando uno sguardo retrospettivo sul passato esce in queste malinconiche osservazioni:

« La nazione tedesca andava osservando con gioia il processo della lotta fra il Governo e il Papato; essa innalzava la colonna di Canossa mentre i suoi rappresentanti fabbricavano con zelo patriottico il baluardo delle leggi di Maggio... Ed ora tutto ciò non è stato che un sogno, che il popolo germanico ha fatto nell' ebrezza della sua gioia e dei suoi trionfi. La Prussia ha di nuovo il suo rappresentante officiale presso la Santa Sede, mentre ad essa non è dato mostrare un compenso che giustifichi ciò che ha dato a Leone XIII dopo averlo rifiutato a Pio IX. »

Facendosi quindi ad esaminare l' importanza di questo fatto la *Neue Freie Presse* esclama:

« Se i cattolici arrivassero a dire che: *laudabiliter se subjecit* potrebbe darsi che essi apprendessero in una prossima contingenza che l' *uomo di ferro* non lascia una posizione che per tattica, ma giammai strategicamente, anche quando egli ostensibilmente si ripiega. Ma è legge di natura che si debbano scorgere disfatte, quando si vede una lunga lotta terminare senza vittoria, e tutti in Germania hanno diritto di domandarsi a quale scopo è suscitata una agitazione nazionale di 10 anni per raggiungere quella meta che tutti conoscono. Una vittoria su Roma e sul suo organismo dieci volte secolare è essa mai possibile sopratutto per un giovane impero che conta pochi anni di vita? A ciò si doveva pensare seriamente prima d' impegnare la lotta; così non si sarebbe andato incontro alle presenti disillusioni. »

Il prof. von Treitschke ha pubblicato negli *Annali Prussiani* un articolo intorno alle leggi ecclesiastiche, nel quale egli si dichiara di bel nuovo implacabile nemico di Roma papale e per conseguenza del cattolicismo. Nel medesimo articolo però troviamo il seguente periodo che merita tutta l' attenzione dei cattolici non solo, ma anche dei liberali, a qualunque gradazione appartengano:

« Noi abbisogniamo della pace ecclesiastica più per motivi morali, che politici. La grande lotta fra lo Stato e la Chiesa nel corso degli anni e dacchè il partito del progresso inventò il velenoso vocabolo *Kulturkampf*, ha perdute molto del suo originale carattere, eccitando alla peggio nel nostro popolo gli elementi avversi alla Chiesa. Chi è capace di spingere lo sguardo al di là dell' oggi e del domani, non può sottrarsi al presentimento, che forse nel principio del secolo futuro scoppierà una mostruosa lotta pel Cristianesimo e per tutti i principii fondamentali dello spirito cristiano, e si vedranno all' opera imponenti forze di assimilamento e di distruzione in tutta Europa: materialismo e nihilismo, mammonismo ed epicureismo, cinismo e scientifica presunzione. Può venire il giorno in cui quanti hanno sentimenti cristiani si trovino raccolti sotto una stessa bandiera; perchè in un' epoca nella quale si mostrano sintomi così gravi nulla havvi di più pericoloso della lotta che confonde le coscienze. »

Telegrafano da Roma allo *Standard*, in data 28 aprile:

Un lungo abboccamento, che mi venne accordato iersera dal Cardinale Segretario di Stato, mi mette in grado di potervi raccontare i fatti relativi alle visite di lord Denbigh al Vaticano ed alla missione del signor Errington, come venne compresa dal Governo Pontificio, più correttamente di quanto sieno stati in generale raccontati dalla stampa. Sua Eminenza disse che tutte le asserzioni che lord Denbigh fosse qui per assistere o supplire alla missione del signor Errington, erano interamente errate. Il nobile Conte era un uomo già ben conosciuto al Vaticano e pel quale il Papa aveva molto riguardo. Insieme con Lady Denbigh egli era stato ricevuto in udienza ordinaria. « Di ciò che ebbe luogo, disse il Cardinale, fra il nobile Lord e il Santo Padre nel loro abboccamento *tête a tête*, io non so nulla; ma certamente non fu cosa di natura diplomatica ». Quando mi attentai di incalzare un poco Sua Eminenza circa la qualifica *di uno che agisce benchè non sia un agente ed è inviato benchè non abbia missione*, il Cardinale disse ridendo, che poteva forse essere il *precursore*, accennando ad una futura missione.

In qualunque caso, la Santa Sede desiderava fortemente e aveva buona speranza che si ristabilisse una missione, ed aveva espresso fin da principio i suoi desiderii in termini non incerti. Il Cardinale espresse con forza la sua opinione dell' utilità di tale missione, nell' interesse generale dell' ordine, dell' incivilimento e del buon governo. M' interrogò molto circa i motivi delle interpellanze di sir H. Wolff alla Camera dei Comuni. Come, domandò egli, poteva un conservatore obbiettare ad un passo di carattere così evidentemente conservativo? Avendo io suggerito come probabile che le ragioni dell' attacco da parte dei Conservatori fossero l' apparente mancanza di sincerità e di candore nel metodo di condurre i negoziati, tenuto dal nostro Primo Ministro, il Cardinale notò, che da parte della Santa Sede, si era usata la maggior chiarezza e sincerità, nella dichiarazione delle sue speranze e de' suoi desiderii nella questione.

Dall' intero tuono della conversazione è chiaro che l' aspettativa di un successo eventuale nel ristabilire una Missione britannica, è più forte e più sicura di quanto fosse all' epoca del mio ultimo abboccamento.

Un' imponente dimostrazione a Parigi

Il *Journal de Rome* ha ricevuto il seguente telegramma da Parigi 1 maggio:

Un' imponente dimostrazione popolare ha avuto luogo ieri nella chiesa Metropolitana. Quattromila operai vi erano convenuti a celebrare la festa patronale dell' Unione delle *Opere cattoliche*. Ciascuna corporazione è entrata nel tempio a bandiera spiegata. La preghiera pel Papa cantata da quattromila voci, ha prodotto un grande effetto.

La cerimonia era presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Parigi. Vi assistevano pure parecchi Vescovi. Una folla immensa riempiva le tribune.

Ieri ha avuto luogo l' apertura della esposizione di pittura. Il magnifico ritratto di Leone XIII del sig. Gaillard è stato l' oggetto dell' ammirazione generale.

Le opere di Le Play e Leone XIII

Il 5 aprile, due ore prima di morire, il celebre economista Le Play indirizzava — com' è noto — al Sommo Pontefice, insieme alla collezione completa delle sue opere, la lettera di omaggio e di sommissione già da noi accennata e che resterà come il testamento dell' illustre capo della scuola della *Riforma* e della *Pace sociale*.

Al punto in cui era giunto coi suoi lavori, il Le Play comprendeva la necessità di farli progredire nelle vie dell' assoluta verità. Personalmente egli era passato alla pratica completa del cattolicismo, mostrando col suo esempio ciò che restava a farsi nell' ordine delle sue ricerche per dare alle medesime una conclusione in rapporto colle premesse. Ed è appunto col sentimento del cammino che gli restava a percorrere che il Le Play si era rivolto a Roma ed avea dedicato al capo della Chiesa le sue opere.

E da Roma venne la risposta, che ad un tempo consacra i lavori dell' autore della *Riforma sociale* e traccia la via da seguirsi per dare ai medesimi il giusto e necessario complemento. Questa aggiunta era nella mente del Le Play com' è nei voti della maggior parte dei suoi discepoli.

La conclusione degli studi e delle osservazioni che condussero il Le Play a scoprire nella legge di Dio le leggi fondamentali della società, è che la società non potrà essere ricollocata su questa base necessaria e conseguire pace e stabilità che a mezzo del Vangelo. Ed è pur questo l' insegnamento della lettera pontificia che pubblichiamo qui appresso, e che è diretta a S. Em.za il cardinale Bonnechose. Tutti apprezzeranno l' importanza del documento pontificio che, non v' ha dubbio, lo stesso Le Play avrebbe tenuto come regola di sua condotta e ch' egli lascia come ultimo insegnamento ai suoi discepoli dopo aver chiesto sui suoi lavori il parere del Capo della Chiesa.

Ecco la lettera:

LEONE XIII, PAPA

Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

Ci venne rimessa, venerabile fratello, la lettera con cui ci annunciavate che l' illustre signor Federico Le Play ci inviava la collezione delle opere da lui composte e pubblicate fino ad oggi. Noi infatti l' abbiamo ricevuta poco tempo dopo a mezzo del Nostro caro figlio Leone Bouland, Nostro cameriere secreto, il quale ci ha rimesso in pari tempo una lettera dell' autore medesimo, scritta in suo nome e a nome dei suoi discepoli, piena di testimonianze di

---

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Il nome di Pietro Lyrac ripetuto dai due uomini fece trasalire il morente, il quale si riscosse, mandando un gemito. Giovanni se ne accorse.

— Signor Aronne, disse, signor Aronne, potete dirci chi vi ha ferito? Via, diteci, chi è colui che se ne è fuggito per la finestra, e che voi chiamavate ladro e assassino? L' avete conosciuto?

Aronne non rispose; forse non sentiva più. Il nome dell' antico proprietario del castello di S. Claude, che, come abbiamo detto, si chiamava anch' egli Pietro, avea colpito l' orecchio del disgraziato. Forse nel delirio dell' agonia egli pensava al male da lui recato a quell' uomo.

— Pietro Lyrac, mormorò con voce rauca, perdonami... son pentito di tutto il male che ti ho recato.... Dio d' Abramo, invoco misericordia....

E contorcendosi in una convulsione suprema spirò.

— E' morto, disse Giovanni. Pover' uomo, almeno prima di rendere l' ultimo sospiro ebbe un buon pensiero. Tanto meglio, perchè è da temere che egli abbia recato con sè un carico piuttosto pesante. Diciamogli il *De profundis*.

— Per un ebreo! osservò Filippo.

— E che male c' è? Quegli che ha fatto il *De profundis* non era forse ebreo anche egli?

L' altro abbassò il capo stupito, sebben non convinto, per il profondo sapere del suo amico.

— Giovanni, disse egli dopo un istante, hai sentito che cosa ha risposto questo infelice quando tu gli hai domandato il nome dell' assassino?

— Io sì; e tu?

— Io? oh, Giovanni, non posso crederlo; non potrò mai arrivar a persuadermi.... eccbè, un brav' uomo, un buon cristiano come il dottor Pietro Lyrac.... com è mai possibile?

— Brav' uomo! Ed io vedi invece ho pensato subito che il colpo potea venire da lui.

— L' hai pensato? E perchè! sapevi forse qualche cosa? Avevi qualche indizio?

— Questa mattina l' ho veduto ad aggirarsi lungo tempo attorno il castello.

— Ed è possibile? Nel *nostro* paese egli non viene che assai di rado; la sua clientela non è in questa parte delle montagne.

— E' vero; ma aveva un malato da visitare in questi dintorni. E' giunto qui di buon' ora, e, siccome il suo cavallo era stanco, s' è fermato all' albergo.

— A quale albergo?

— Al nostro.

— Ah, è venuto da voi?

— Ma sì; ci ha lasciato il cavallo, e poi è corso furtivamente al castello di San Claude.

— L' ha veduto forse qualcheduno?

— Quando te lo dico io. L' ha veduto Antonio Ulliac; egli si recava *dal* signor Aronne per parlare d' affari e fu meravigliato nel vedere da lungi il medico che stava per passare tranquillamente il ponte.

— Passeggiava forse con un freddo così acuto?

— A vedere, pareva di sì; oltrepassato il ponte, entrò nel viale.

— Ma non sarà già entrato nella casa?

— No, perchè non ha potuto entrarci. Procurò bensì di aprire la porta della corte, ma era chiusa solidamente; e allora si pose in agguato dietro un muro.

— In agguato? Veramente le cose che tu mi narri sono tali.... E frattanto dove si trovava il signor Aronne?

— Qui in casa. Pare che il dottor Lyrac lo aspettasse, e senza dubbio s' impazientava, stanco di rimanersene dietro il muro, perchè a un certo punto salì sopra un sedile per esaminare.... per vedere....

— E che cosa ha veduto?

— Che cosa ha veduto? Capperi, Antonio Ulliac pieno di curiosità in corpo e stupefatto. Parve che la cosa dispiacesse al medico, almeno così io penso, perchè ritornò subito all' albergo. E' chiaro che egli non poteva condurre a termine il suo reo disegno in quel momento. Noi gli abbiamo preparato un asciolvere eccellente, e dopo un viaggio di tante miglia pare che dovesse sentirsi bene in appetito. Eppure sbocconcellò appena alcun poco delle vivande offertegli, poi montò nella sua carrozza, e via come un disperato.

— Antonio Ulliac avrebbe dovuto avvertire il signor Aronne che aveva visto costui ronzare attorno al castello.

— Oh, non c' era bisogno di dirglielo. Il signor Aronne l' avea veduto di per sè, ed anzi pare che abbia provato una buona dose di paura. Credo che abbia chiamato Ulliac per chiedergli se conosceva quest' uomo; ed era pallido, pallido l' ebreo. Forse un presentimento, chi sa... Rivolse ad Antonio parecchie domande, poi tutto ad un tratto lo lasciò, dirigendosi di corsa verso la sua casa, non aspettando nemmeno che l' altro terminasse di rispondere ad una sua domanda.

Antonio lo seguì, procurando di fermarlo, di riuscire a parlargli; lo chiamò più volte; ma tutto indarno; il povero vecchio facea di non udirlo, e continuava a correre, a correre. Però quando giunse vicino al muro dove il dottore s' era posto in agguato, si fermò, si pose a parlare ed a gestire ad alta voce, dicendo che il medico gli avea fatto paura, che ruminava senza dubbio progetti di vendetta, in fatti un monte di cose; tanto che Antonio pian piano s' allontanò poco desideroso di sorprendere i secreti del signor Aronne, che è così diffidente, volea dire chi era, il pover' uomo.

(Continua).

rispetto per noi e per la Sede apostolica. Noi avremmo certamente desiderato di indirizzargli in risposta l'espressione dei Nostri sentimenti di gratitudine; ma siccome nel frattempo ci è pervenuta la notizia di sua morte, Noi vogliamo, venerabile fratello, farvi sapere con questa lettera, quanto ci sia tornato gradito e prezioso quest'ultimo omaggio dell'illustre scrittore, in cui apparisce sì chiaramente la sua deferenza verso la Chiesa e le sue affettuose disposizioni a Nostro riguardo.

Noi vogliamo ancora che, partecipiate i nostri sentimenti a quegli uomini dotti che, seguendo le traccie del sig. Le Play, non solo si propongono di non mai discostarsi nei loro scritti dalla dottrina cattolica, ma si sforzano inoltre di farla servire a salute della civile società. Sarebbe un segnalato favore della divina bontà, se tutte le perniciose invenzioni dell'errore potessero scomparire, e se tutti comprendessero colla riflessione e coll'esperienza ciò che l'illustre Le Play ha compreso, che cioè per la umana società, gravemente ammalata e vicina alla sua ultima crisi, il rimedio efficace e supremo deve essere ricercato nella virtù, nelle dottrine e negli insegnamenti della Chiesa di Gesù Cristo.

Nell'esprimere la nostra speranza e nel far voti per ciò, Noi vi impartiamo affettuosissimamente, venerabile fratello, come pegno della nostra speciale benevolenza, la nostra benedizione apostolica per voi, per tutto il vostro clero e popolo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 20 aprile 1882, anno V del Nostro pontificato

LEONE XIII PAPA.

Mad. Sbarbaro e il Signor Ferrando

L'affare Sbarbaro-Baccelli si complica. In seguito alla circolare del sig. Ferrando segretario di Baccelli diretta a dichiarare che nella lettera di Madama Sbarbaro si contenevano *affermazioni ch'egli respinge col più alto disprezzo*, la *Gazzetta d'Italia* racconta che la signora Sbarbaro si è portata al suo uffizio ed in preda ad una vivissima commozione per vedersi segnata dal pubblico disprezzo come una bugiarda qualunque, ha raccontato nei più minuti particolari la conversazione avuta sabbato p. p. col cav. Ferrando il quale si era recato da lei per avere certi documenti riguardanti il ministro Baccelli.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che « l'accento, con cui essa (la signora Sbarbaro) narra questa triste storia, ha tutta l'impronta della verità. »

Pregata a non riandare nei suoi più minuti particolari una conversazione che le era a doppio titolo penosa la signora Sbarbaro si limitò a far stampare la seguente:

Dichiarazione

« In risposta alla lettera del cav. Ferrando, 1. maggio corr., dichiaro di mantenere come mantengo tutto quanto ho « raccontato della lunga conversazione che « nel pomeriggio di sabato ebbi con quel « signore nel suo Gabinetto per circa un'ora « e mezzo. Non ho dato nè a lui nè ad « altri il diritto di mettere in dubbio la « mia parola e s'egli approfitta, per smentirmi, dell'assoluta mancanza di altri « testimoni, io nella mia coscienza dichiaro « e confermo di aver detto la verità, e « confido che Dio troverà modo di far conoscere chi fra noi mentendo merita il « pubblico disprezzo.

« *Concetta Sbarbaro* ».

Confessioni di un nemico della Chiesa

Il signor de Pressensè uno dei capi più noti del protestantesimo in Francia e che in molte circostanze ha dato prova del suo malanimo contro la Chiesa, in un articolo apparso nella *Revue politique et litteraria* e che porta per titolo « *Kulturkampf* » esce in queste preziose confessioni:

« Il più potente uomo di Stato del nostro secolo è costretto a riconoscere di non averla potuto spuntare contro il Cattolicismo dopo aver tentato di schiacciarlo.

Il risultato più notevole di questi dieci anni di lotta accanita è che il partito clericale n'esce fortificato, accresciuto e più fiducioso in se stesso. E così si verifica sempre più che tutto quel che lo Stato adopra a danno della Chiesa finisce col rivolgersi contro di lui.

Le violenze ed i meschini dispetti non fanno che renderla più forte e ridondano sempre a suo profitto. I nostri legislatori dovrebbero meditare profondamente questa lezione. Se essi si fanno plagiarii della politica ecclesiastica del principe di Bismarck nel momento stesso che questi è costretto a sconfessarla bisogna proprio dire che essi hanno occhi per non vedere « e orecchie per non sentire. »

Conflitto pericoloso nelle Romagne

Scrivono da Ravenna 27 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

Le misure prese dalle nostre Autorità politiche per porre un freno ai tristi effetti del continuo estendersi delle teorie sovversive fra le nostre classi lavoratrici si sono arrestate ad un tratto. Ecco, secondo mie informazioni attinte da fonte sicura, come stanno le cose. Dietro la circolare del ministro dell'interno spedita a queste Autorità politiche, in cui veniva ingiunto di vigilare più attentamente sulle mene dei partiti estremi e di ricorrere all'efficace provvedimento delle ammonizioni mediante una giusta e ben ponderata applicazione, dalla sezione locale di P. S. si era redatto un piano per fare un po' di razzia fra i soggetti più pericolosi. Si era già per porre in esecuzione il piano in discorso quando l'Autorità giudiziaria fu avvertita l'Autorità politica di desistere totalmente da tale proposito poichè essa non potrebbe prestarsi ad assecondarla. Ciò sarebbe l'effetto di un'altra circolare segreta del guardasigilli spedita alla R. Procura, la quale *paralizzerebbe* affatto quella del ministro dell'interno, invitandola a non infliggere l'*ammonizione per iscopo politico*.

Che questa circolare esista, non saprei dirlo con certezza, ma che all'Autorità giudiziaria siano stati impartiti ordini di non dare ammonizioni ai pregiudicati politici, è un fatto, come è un fatto che di ciò essa ne ha fatta avvertita l'Autorità politica. Così le cose rimangono nello *statu quo*. Sorgerebbe quasi il dubbio che i radicali si siano serviti di Sua Eccellenza Zanardelli per eludere completamente le giuste misure prese dall'onorevole Depretis.

Questo potrebbe essere il principio di un serio inconveniente, e cioè di una specie di urto fra le due Autorità governative. Ma se l'Autorità politica è responsabile dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza, perchè ad essa non lasciamo libere le mani nell'applicazione di quei provvedimenti che crede indispensabili e che la legge stessa suggerisce? La calma è ritornata, è vero, ma sotto la cenere si nasconde molto fuoco; e se poi si dovessero di bel nuovo deplorare serii inconvenienti, da questi fatti si conosce a chi se ne deve attribuire la colpa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3

Sono presentate le relazioni sul bilancio definitivo 1882 pel ministero di grazia e giustizia e quello dell'entrata e della spesa del fondo pel culto, e sul definitivo 1882 pei lavori pubblici.

Ripresa la discussione generale del trattato di commercio, Zeppa lo difende dalle accuse degli oppositori dimostrando essere infondate, poichè in complesso non può dirsi sfavorevole alle nostre industrie e certo è migliore di quello del 1863.

Calciati si dichiara contrario al trattato che pregiudica le nostre industrie. Preferisce la tariffa autonoma che in sostanza non può riuscire a noi più dannosa del trattato.

Palomba Giuseppe non può nè vuole sostenere che questo trattato soddisfaccia alle esigenze del nostro paese, ma crede si debba accettare principalmente perchè *noi* non abbiamo ancora potuto formarci tariffa doganale basata tanto sulla scienza economica quanto sulla esperienza.

Ciardi si pronuncia per la tariffa autonoma. Gagliardo dice che il trattato non lo soddisfa ma lo preferisce alla tariffa autonoma alla quale però convien prepararsi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 3

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Lampertico risponde ai contradditori del progetto, e li ringrazia della loro moderazione. Espone le ragioni che lo inducono a credere che il progetto debba accogliersi, anche malgrado vi si sia introdotta la rappresentanza delle minoranze.

E' respinto l'ordine del giorno proposto da Muscolino nella conclusione del suo discorso.

Si procede alla discussione degli articoli del progetto.

Notizie diverse

Onde allargare la zona dei nostri possedimenti ad Assab, il governo ha in animo di trattare col sultano di Auna la cessione di nuovi *territori*.

Il sultano d'Auna è il più potente e il più feroce di *tutti*, vicini capi tribù. L'averlo amico ed ottenere una cessione territoriale, sarebbe molto giovevole perchè si renderebbero molto più agevoli le comunicazioni dello Scioa.

— Si studia al Ministero del commercio un sistema speciale per sovvenire i bachicultori nel mezzogiorno d'Italia, ove in tutta la Calabria, in gran parte della Basilicata, in molte località della Sicilia ed in altre del napolitano, l'industria della seta, specialmente al tempo degli Aragonesi, era in fiore. Ai piccoli coltivatori *napolitani si accorderebbe* gratuitamente come sussidio governativo un cartone di seme con una istruzione sul modo di adoperarlo.

— Venne distribuita la relazione dell'onorevole Righi sulle tasse giudiziarie e di cancelleria.

Gli stipendi dei segretari delle procure generali sono portati a lire 4000.

Si è fatta una categoria speciale di segretari alle procure regie con stipendi variabili da lire 2000 a 2500.

E' portato a lire 2200 lo stipendio dei cancellieri di pretura.

Si metteranno a disposizione del Ministero lire 50,000 per provvedere transitoriamente ai funzionari che potessero essere danneggiati dalla nuova riforma.

— Si commenta il fatto che gli assuntori del prestito italiano a Londra nell'indire la seconda emissione in 364 milioni hanno escluso la piazza di Parigi.

Il fatto è spiegato in diversi modi; ma il più accreditato è quello che in Francia si fa una forte opposizione al prestito italiano e si temevano danni nelle operazioni.

— Jeri erano presenti al Senato 210 senatori.

L'emendamento Brioschi, votato per divisione, venne respinto con 140 contro 60 voti.

La massima dello scrutinio di lista è quindi accettata.

— Depretis ha passato una cattiva notte ed è tuttavia costretto a letto.

— L'emendamento Brioschi respinto dal Senato chiedeva che venisse ripristinato lo antico progetto ministeriale applicante il voto limitato anche ai collegi di 4 deputati.

ITALIA

Roma — Jeri il giudice istruttore ha terminato l'istruzione del processo contro il professore Sbarbaro. L'altro ieri lo stesso giudice istruttore si recò ad interrogare il ministro Baccelli.

Il processo si farà nel mese venturo.

ESTERO

Francia

Il 4 maggio corrente, in uno dei cortili del Louvre, avrà luogo la vendita del materiale delle antiche scuderie Imperiali, che vennero costruite sotto l'Impero, in marmo e noce intarsiato, con grandissimo lusso.

Dopo il 4 settembre 1870 venti vetture, appartenenti alla famiglia imperiale, vennero poste sotto sequestro, ed invano Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia le reclamarono. Il governo ricusò sempre di restituirle.

Ultimamente, in seguito ad istanze di un senatore di Destra, fu aperta una inchiesta, e quindici giorni fa l'Augusta vedova dell'Imperatore fu prevenuta ch'essa poteva far ritirare le sue carrozze.

Alcune di queste sono state immediatamente spedite a Londra. Ve n'è una fra le altre ricoperta di schegge di bomba. Era quella ove si trovavano le LL. MM. la sera dell'attentato di Orsini e Pieri.

DIARIO SACRO

Venerdì 5 maggio

S. Gottardo v.

Effemeridi storiche del Friuli

5 maggio 1331 — Nuova lega tra Pagano patriarca d'Aquileia e gli Scaligeri a Campardo.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO A MARIA SANTISSIMA

IV

Giubilate in MARIA, nostra salvezza
Genti universe in un sol core unite;
Con serena letizia e giocondezza
Tutte a MARIA servite.

Movete ai Templi suoi con menti pie,
Assidue all'Are sue v'appressate;
Con franco piede le sue belle vie
O genti, ognor calcate.

Anelanti di Lei correte in traccia,
E sarà luce nei pensieri oscuri;
Di Lei vedrete la beante faccia,
Se i vostri cuor son puri.

A chi, Signora, porgerai soccorso,
Deriva di pace ai inesausto fiume;
E quei che a te non terrà nel ricorso,
Del Ciel non vedrà il lume.

Al tuo seno ci stringi o pia Signora
Ed ogni pena fia da noi sbandita;
Ci presenta a Gesù nell'ultim'ora,
[illegible] vita.

Cose di Casa e Varietà

PASTORALE DI S. E. MONS. ANDREA CASASOLA

ARCIVESCOVO DI UDINE

con cui promulga l'Enciclica « Etsi Nos »

Venerabili Fratelli,

Se con animo sincero e spassionato rivolgiamo lo sguardo alle gesta del Pontificato Romano nel corso di questi diecinove secoli, è forza quindi conchiudere che non havvi cosa più iniqua e scellerata, che negare l'immenso bene che i Pontefici di Roma hanno recato al civile consorzio in generale ed all'Italia in particolare. E diciamo all'Italia in particolare; perocchè essendo questa più da vicino delle altre nazioni al puro ed incorruttibile fonte della verità, al sacro palladio della giustizia e del pubblico diritto, la prima l'Italia è sempre chiamata a gustarne i salutari influssi.

E per verità, quando decaduto dalla smisurata sua potenza il romano impero, le terre italiane erano dalle Alpi al Lilibeo predate e conquassate da orde selvagge di barbari; quando per le spaventevoli conseguenze delle loro devastatrici e sanguinose irruzioni, non si avea più nel popolo italiano vincolo di unione, federazione di costumi, *legge, governo*, difesa; fu certamente il Pontificato Romano che per mezzo della unità religiosa collegava in un corpo le lacere membra. Fu il santo Pontefice Gregorio Magno che ai suoi tempi tanto miserandi segnalavasi indistintamente col benefico ufficio di pacificare gli animi dei barbari vincitori e degli italiani vinti: fu desso che per mezzo della pia regina Teodolinda attirava i Langobardi alla Cattolica unità: furono i Pontefici che penarono tanto per estirpare dall'Italia l'infestante eresia di Ario, e per tale maniera, cioè per la cattolica unità risplanavano la strada alla pacifica convivenza e civilizzazione degli antichi possessori di queste in allora infelici contrade e dei sopravvenuti dominatori.

Non è di certo nostro intendimento di entrare nemmeno per sommi accenni nella gloriosa Storia del romano Pontificato; ma diremo alcunchè. Nei secoli di mezzo, secoli di rozza fede e di costumi tuttora fieri, alle rapine facilmente proclivi, delle intestine lotte avidi e pronti, non furono forse i Pontefici di Roma i soli guardiani della giustizia, gli arbitri delle pubbliche controversie, i difensori dei popoli italiani contro le prepotenze straniere? E chi mai salvò l'Italia dalle saracene irruzioni e cozzò impavido colla terribile mezzaluna, se non i Pontefici Romani, i quali valendosi della dignità, del potere e della universale influenza nella Repubblica Cristiana, ond'erano avuti quali Giudici supremi e inappellabili, seppero chetare le troppo frequenti italiane discordie, per congiungere gli animi valorosi alla difesa della patria e della religione? E non sono per questo aspetto immortali nella storia, fra gli altri, i nomi di Leone IV, Gregorio VII, Alessandro III, Innocenzo III, Pio II e Pio V? (*Encycl. Inscrutabili — 21 Ap. 1878*). Leibnitz filosofo e pubblicista sommo e testimonio non sospetto, Gibbon ed Hallam storici abbastanza noti per la loro implacabile inimicizia contro la S. Romana Sede, dalla chiara luce della verità, dall'evidenza dei fatti, dal linguaggio indiscutibile dei monumenti si sentono costretti a rendere questo doveroso tributo di laude al Pontificato Romano, che con singolare affetto in epoche tristissime scampava l'Italia dalle rovine estreme; e nel seno di essa e nei suoi chiostri solitari,

accessibile sempre alla virtù magnanima, ed al delitto sinceramente compunto, e nelle sue chiesastiche scuole serbava vivo ed alimentava vigoroso il fuoco della scienza e il germe fecondo di cristiana civilizzazione. — Roma, sua sede, n'era pure il centro; Roma, che di quanto diciamo porge ad ognuno il più eloquente argomento, Roma, che all'ombra del Romano Pontificato se era rocca inespugnabile della fede, sapeva di essere ed era di fatto l'asilo delle arti belle, il domicilio della sapienza, la maraviglia e l'invidia del mondo. *Ex iis fructum maximum cepit, ut non solum arx fidei munitissima esset, sed etiam bonarum artium asylum et domicilium sapientiæ effecta (Encycl. l. c.).*

Sonochè o Venerabili Fratelli, non abbiamo al presente da temere più le orde dei barbari che dalle settentrionali boscaglie o dalle orientali steppe discorrano ad innondare di stragi e di sangue le nostre ridenti contrade; non havvi lotta e rapine fra castello e castello; non costumi feroci, non prepotenze straniere. Miseri di noi, però che un'altra specie d'irruzione ci assale, un'altra maniera ci sovrasta di lotta, lotta di sètte tenebrose, lotta del vizio contro la virtù, della empietà contro la verità. Il grido spietato che gittarono un tempo gli acciecati giudei nelle vie di Gerosolima, ora è ripetuto in tutte quelle parti della terra, dove la fede si osteggia, e si ripete anche nelle nostre regioni: — *Nolumus hunc regnare super nos:* non vogliamo che Gesù Cristo comandi a noi o regni in mezzo a noi. *Nolumus hunc regnare super nos;* e uomini di menzogna, di perversione e di sovvertimento mettono in effetto tutto l'orgoglio del loro intelletto per distogliere la scienza dalla fede; e uomini audaci ora con forme violente, ora subdole, ora rapaci tentano a scacciare la Chiesa dal civile consorzio; e uomini di governo sotto l'orpello di leggi sanzionate ma neglette, renduto di pubblica conoscenza ma di nessuna osservanza lasciano che si slanci il vituperio o contro il cadavere di un Santo Pontefice che si reca modestamente all'ultima dimora, o contro il Pontefice vivente, al quale si appongono epiteti, che la penna rifugge dal declinare, o sulle scene fra il gavazzare disonesto si traggono Sacerdoti e Pontefici, riti sacri e Libri Santi a rimanere coperti di scherno. *Nolumus hunc regnare super nos:* Non vogliamo più il Cristo; non è questo o quel dogma che si oppugni; è il Cristianesimo intero, che si tenta distruggere. Ah! che diciamo mai? E dovremo dunque tacere? È Iddio stesso, che si vuole distruggere. Iddio è, ripete la luce, quando biancheggiando annunzia il giorno; Iddio è, ripete il tuono, quando spaventosamente rombando scuote i cardini terreni; Iddio è, canta l'augellino in suo gorgheggio, il bruto nel suo istinto, il fiorellino del campo nel suo profumo; Iddio non è, ripete in quella vece lo stolto sapiente del mondo; ed infrattanto lo si è rinchiuso nei templi, che per ogni guisa si studia, si cerca, si opera per renderli deserti; lo si è proscritto dalle scuole, dove l'incauta giovinezza non può schermirsi dai sofismi dell'insegnante materialista, che distrugge nel cuore gli eterni principî imparati sul grembo della madre cristiana; lo si è proscritto dalle leggi, dalle pubbliche istituzioni, dal seno delle famiglie, e se fosse possibile lo si proscriverebbe dal fondo della umana coscienza. *Nolumus hunc regnare super nos:* tale è il grido moderno; è la parola d'ordine della milizia del demonio congiurata a dare l'ultimo assalto contro l'invincibile baluardo della Fede, che invano i nemici di diecinove secoli hanno tentato di battere in breccia.

Egli è perciò, o Venerabili Fratelli, che il Santo Padre Leone XIII, seguendo le traccie dei suoi più gloriosi predecessori nell'affetto speciale, che lo tiene avvinto all'Italia, ha rivolto sopra di questa uno sguardo amoroso, siccome un tempo il coronato Profeta sopra Gerosolima, quando diceva: *diminutæ sunt veritates a filiis hominum*; ed ha parlato. Ha parlato non per maledire agl'insultatori della sua persona, ai nemici della sua dignità, agli spregiatori della sua dottrina; ma per correggere, mettere in sull'avviso e richiamare all'avita religione distintamente e propriamente gl'Italiani. E ciò ha fatto colla memoranda Enciclica del 15 febbraio p. p., colla quale invita ed esorta tutti gli Arcivescovi e Vescovi e gli altri Ordinarî dei diversi luoghi d'Italia alla difesa della Fede Cattolica in Italia ed alla salvezza delle anime pericolanti. In questa Enciclica, che ben a ragione un dotto periodico chiama *«uno dei più bei documenti di patria carità del Papa verso l'Italia» (Civ. Cat. Quad. 762)* dimostra primamente come in Italia siasi finora combattuta la Fede e si prosegua con ogni arte a combatterla; dimostra secondamente come i danni che si derivano alla Fede da siffatti osteggiamenti ridondino a danno della grandezza e della prosperità della italiana nazione, e quindi additando le norme generali di azione pel popolo cattolico e le norme speciali, che risguardano il Clero, esorta, prega, scongiura a porre senza indugio riparo all'irrompente incredulità. Il S. Padre non teme di sè, disposto com'Egli è pel bene delle anime anche al sagrificio: Capo supremo della Chiesa non teme delle sorti di questa, che posa sopra indestruttibile fondamento. Egli sa che i nemici della Fede potranno trascinare alcune anime all'abisso di perdizione, non però distruggere le divine istituzioni: Egli sa che la Chiesa nelle lotte guadagna sempre, e, Sposa Immacolata di quel Dio che atterra e suscita, affanna e consola, se dall'un dei lati perde figliuoli ribelli, indifferenti, apostati, dall'altro nuovi e più amorosi figli le si avvicinano o ritornano al seno a consolarla *«Filii tui de longe venient et filiæ tuæ de latere surgent; tunc videbis et afflues et mirabitur et dilatabitur cor tuum»*: Egli sa che Iddio non può venir meno alle sue promesse, come non mancò mai nel corso di questi diecinove secoli; e come bastò un improvviso traballare della terra ed il folgoreggiar d'un angelo perchè le scelte messe alla guardia del sepolcro glorioso di Gesù Cristo stramazzassero a terra sparute e quasi fuori dei sensi, così basta un cenno della Divina Provvidenza perchè i ceppi della Chiesa si spezzino, e cessi l'ostile dominazione. Ma al paterno cuore del S. Padre premono sommamente la salvezza delle anime degl'Italiani, e le sorti della Fede Cattolica in Italia.

In obbedienza impertanto alla parola augusta del S. Padre v'inviamo, o Venerabili Fratelli e Cooperatori nostri nella vigna del Signore, alcune copie delle succitate Lettere Apostoliche, con espresso ordinamento che due volte, durante il mese di maggio, od al più presto, *ma in circostanze di maggiore concorso*, sia fatta lettura chiara delle stesse. Che se per la felice riuscita di una pugna, fa mestieri che i condottieri minori si attengano strettamente agli ordini del Capo Generale, e ciascuno penda dal cenno di lui, senza di che non vi può essere che disordine, scompiglio e sgominamento, quale non è mai il dovere di tutti noi, consecrati al servizio di Dio, di congiungere onninamente la nostra colla volontà del S. Padre, d'essere accesi, infocati dal medesimo di Lui consiglio, e seguitando le mirabili, prudenti e sapienti norme da Lui dettate nell'Enciclica, che ora promulghiamo, tendere unicamente allo scopo che il popolo sia immune dal contagio pestifero dell'errore, e di quelle massime che pur troppo mirano a scuotere le stesse basi del civile consorzio! Imperciocchè conformemente agli insegnamenti del Pontefice, la felicità dei popoli e la prosperità delle nazioni, la pace pubblica, l'ordine e il rispetto ai poteri costituiti si misurano dal sentimento religioso più o meno profondo, onde osteggiare la religione è osteggiare la patria; quindi l'opera nostra, o Venerabili Fratelli, sarà eminentemente patriottica ed eccellente; ed il ristabilire nel cuore dei fedeli e pubblicamente il Regno di Gesù Cristo, sarà ristabilire la pace pubblica e la universale prosperità.

Ed ora, non perchè siavi in generale il bisogno, ma perchè il S. Padre lo impone e il dover nostro lo esige, non possiamo rattenerci, o Venerabili Fratelli, dall'eccitare la costanza del vostro ben noto zelo per la salute eterna delle anime e per gl'interessi della religione, affinchè seconoi vi stabiliate quale un muro di bronzo, onde quanto più sono audaci gli assalti degli avversari per istrappare le anime a Gesù Cristo e darle in braccio al demonio, e più astute le mosse e più ingannevoli le insidie, altrettanto sieno maggiori i vostri conati per difenderle e salvarle. Ed a Voi, che vivete in mezzo alle popolazioni, siete sempre al loro contatto, e per la vigilanza ch'esercitate, avete una chiara conoscenza dei mali, dei pericoli, dei nemici, dell'opportunità dei molteplici rimedî dal Santo Padre indicati, a Voi si appartiene di fare uno studio attento ed analitico del Pontificio documento, di penetrarne il fondo e l'intreccio, e ricavatene ad una ad una le pratiche dottrine, i saggi ammonimenti, i paterni consigli, le provvide istituzioni moderne, le opere da fondare, promuovere, comentare, coadiuvare ogni cosa secondo i bisogni speciali delle rispettive Parrocchie, od i bisogni generali della Diocesi. E poichè nella Enciclica il S. Padre vuole espressamente che sia adoperata *ogni* cura ed ogni provvedimento perchè vigoriscano di buono spirito le diverse cattoliche società, Noi dobbiamo nuovamente raccomandare ai singoli Parroci la istituzione dei Comitati Parrocchiali, perchè con questo mezzo il Laicato Cattolico fermo al programma dell'*azione* nei limiti consentiti dalla legge, della *preghiera* che parta da un cuore sinceramente cristiano e *del sagrifizio* in proporzione delle facoltà e degli averi, ainti efficacemente l'opera della morale ristorazione e sostenga i diritti della Chiesa e del Romano Pontificato.

Principalmente poi, secondo le circostanze dei luoghi, secondo la dignità di cui siete insigniti, i poteri che Vi sono stati conferiti, memori che noi tutti dobbiamo spendere anche la vita per la salvezza delle anime dal Sangue Preziosissimo di Gesù ricompre, sguainate la spada dello spirito, ch'è la parola santa di Dio, con sapienza e prudenza, con carità e dottrina, prendendo di mira il vizio e l'errore, non mai il colpevole e l'errante. Istruite ed ammaestrate, prendendo lume dall'Enciclica, i popoli intorno alla verità della Cattolica Religione, parlate loro dei benefici del Cristianesimo, della divina istituzione della Chiesa, dei suoi poteri, della Sedia incrollabile di Pietro, del Romano Pontificato e delle sue prerogative; istruite ed ammaestrate in guisa che se loro che sono fermi nella Fede si rinsaldino nella perseveranza, e quelli che per isventura, spinti dal malo esempio dei tempi, dalla pusillanimità, dalla tirannia dell'umano riguardo, dalle perniciose letture, dalle fatali aderenze errarono, tornino all'ovile di Gesù e sperimentino quanto ivi sia soave il giogo della Fede. Noi ci avviciniamo al santo mese di Maria, che con minore o maggiore splendidezza di culto, si fa pressochè in ogni Chiesa della nostra Diocesi: *oh* nostri benamati Cooperatori! quanto efficace sarà la santa parola all'ombra dell'altar della Vergine Immacolata! oh, noi tutti Le diremo in quel mese: «Oh benedetta dal cielo e dalla terra, che allieti del tuo sorriso, pietà ti prenda di questa misera Italia che a te si volge, e te invoca nel l'ansia affannosa del suo incerto avvenire. Un vasto e terribile incendio si cela nelle sue viscere: disperati consigli si agitano nelle menti, i cuori ribeccano di odii feroci. Deh, che il desiderio di una falsa grandezza non la trabocchi in più orribili mali! Odi come le romba intorno il turbine minaccioso; vedi il reo congiurar delle sètte; ascolta il grido forsennato dei deliranti; ti muovano il gemito e le lagrime dei buoni che vedono insidiato quanto hanno di più caro sopra la terra, la fede dei padri nostri il vincolo più forte della nostra colleganza, la sorgente della nostra civiltà, il balsamo ai nostri dolori....... Oh Maria, sgombra le menti, rasserena i cuori, fuga gli odî, spardi i consigli degli empi, e noi di tanto beneficio memori e grati Te saluteremo gloria, fortezza, salute della patria nostra.... *(Conf. VI, P. V. Marchese).*»

In queste cose ci corre l'obbligo, o Venerabili Fratelli, di annunziarvi essersi dal Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici fatta proposta di decorare convenevolmente la cripta della Romana Basilica di S. Lorenzo (extra muros) dove riposano le ossa dell'Immortale Pio IX.

Questa cripta al presente è in uno stato sì disadorno da potersi dire una squallida nudità; e desiderio sarebbe, fra le altre decorazioni messe in armonia di stile colla Basilica, di riformire le finestre di vetriate a dipinture sacre o simboli che richiamino alla memoria i fasti del compianto Pontefice. La proposta ottenne l'autorevole approvazione del regnante Sommo Gerarca e l'adesione di molti Vescovi. A tale effetto si è aperta una sottoscrizione colla offerta limitata a 25 cent.; e nel mentre raccomandiamo noi pure ed affidiamo al vostro zelo il concorso a siffatta proposta, abbiamo una certa fiducia che per vostro mezzo troverà plauso e più accoglienza tra i fedeli, che daranno in tale maniera una prova novella del loro amore alla venerata memoria di Pio IX, non che al Romano Pontificato. I moduli opportuni Vi saranno spediti dal Comitato Diocesano, al quale saranno restituiti colle relative offerte.

La Benedizione del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo discenda copiosa sopra di Voi tutti e Vi riempia e Vi conforti d'ogni celeste favore.

Udine, dalla nostra Residenza nel giorno della Risurrezione di N. S. G. C.
9 Aprile 1882.

† ANDREA Arcivescovo.

P. F. MANDER Canc. Arc.

Congregazione di carità e Municipio. E' noto che il Consiglio comunale, in occasione della discussione del bilancio preventivo, deliberò che il sussidio di 20 mila lire che il Comune dà alla Congregazione di carità venisse pagato solo al manifestarsi del bisogno.

Ora, la Giunta municipale interpreta quel concluso nel senso che, prima di pagare il sussidio debba essere consumato il patrimonio della Congregazione, od almeno quella parte che comprende le offerte state fatte alla Congregazione senza la espressa dichiarazione che dovevano andare ad incremento del patrimonio.

Il presidente della Congregazione dottor Antonio Zamparo ritiene che il concluso del Consiglio comunale si riferisca solo all'avvenire, non al passato.

Ma insistendo la Giunta a volere dargli forza retroattiva e a desiderare quindi che il patrimonio sia fin d'ora ridotto di 1800 lire in circa, il dott. Zamparo ha versato nella Cassa della Congregazione 2000 lire di consolidato italiano perchè in nessun caso il patrimonio del povero venga menomato, e contemporaneamente rinunciava alla carica di Presidente.

Gli altri membri della Congregazione di carità gli hanno presentato un indirizzo perchè receda da tale deliberazione.

Un *comunicato* municipale apparso oggi nel *Giornale di Udine* tende a giustificare la condotta della Giunta la quale in questa vertenza non ha fatto che eseguire le deliberazioni del Consiglio.

Ad essa quindi — dice il comunicato — «non va attribuita responsabilità di sorte alcuna nelle cause che possono aver indotto l'egregio e benemerito sig. dott. Antonio Zamparo a rinunciare all'ufficio di Presidente della Congregazione — fatto questo poi che la Giunta vivissimamente deplorerebbe avendo bene esperimentato quanto zelo dal medesimo fu spiegato nell'interesse dell'Ufficio, ed in favore della causa del povero.»

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 24 aprile 1882

Approvò il convegno preliminare stipulato col sig. Carlo de la Fondè per la fornitura delle armi e buffetteria occorrenti alle guardie boschive provinciali confermando il prezzo di l. 66 per ciascun corredo completo.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate il pagamento dei seguenti importi:

a) All'*Ospitale civile di Udine* lire 16883.38 per cura e mantenimento di mentecatti poveri nel 1. trimestre 1882.

b) Al Comune di Palmanova l. 400 quale sussidio 1881 per la condotta veterinaria consorziale.

c) All'Ospitale civile di Venezia lire 118.67 per cura del maniaco Francesconi Luigi di Montereale da 28 dicembre 1869 a 31 marzo 1870.

d) al Comune di Cordenons l. 294.—
» Porpetto » 36.—
» Artegna » 26.10
» Reana » 40.—
» Rivignano » 27.—

per rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui in cura presso le loro famiglie.

e) Al Comune di Azzano X l. 240.—
al sig. Pitoni Leonardo » 400.—
al sig. Pascatti Antonio » 700.—

per pigioni posticipate delle Caserme dei Reali Carabinieri in Azzano, Codroipo e S. Vito al Tagliamento.

f) Alla signora Beretta co. Teresa vedova Belgrado l. 660.—
De Gleria Luigi » 100.—

per pigioni semestrali anticipate da primo maggio a. c. dei locali ad uso dell'Archivio prefettizio.

g) Ai consorti Spilimbergo l. 175.—
alla sig. Poletti Teresa » 315.—

quale pigione dei locali che servono ad uso degl. Uffici commissariati di Spilimbergo da primo novembre 1881 a 30 aprile 1882, e di Pordenone da 11 maggio a 10 novembre 1882.

4) All'im.° Mongiat Alessandro l. 1882.73
al Comune di Casarsa » 38.40
» S. Martino al Tagliamento » 32.44
» S. Giorgio della Richinvelda » 215.05
per lavori e forniture occorse nell'anno 1881 nella manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

Constatato che nel 21 mentecatti accolti nell'Ospitale civile di Udine, come dalle trasmesse tabelle, concorrono gli estremi della miserabilità ed appartenenza di domicilio a questa Provincia, venne deliberato di assumere le spese della loro cura e mantenimento a carico della provinciale amministrazione.

Furono inoltre nella stessa seduta trattati altri n. 35 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni e n. 8 interessanti le Opere pie; in complesso n. 45.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI
Il Segretario
Sebenico.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del secondo trimestre 1882, dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

9 Maggio, De Crescenzio Bernardino testimoni 10, Pubblico Ministero cav. Trua, difensore avv. Presani.

10, 11 idem. Padovan Sebastiano, test. 17, idem. dif. avv. Cesare.

12, 13 idem. Sacilotto Francesco per omicidio, test 12, idem. dif. avv. D'Agostini.

16, 17 idem. Della Vedova Luigi per mancato assassinio, test. 13, idem. dif. avv. Schiavi.

19, 20, idem. Crevato Agostino per mancato assassinio, test. 18, idem. dif. avv. Ronchi.

23 idem. Micoli Carlo (*ora defunto*).

23, maggio e seguenti. Angelini Bortolo, Pusiol Giovanni, Canal Marco, Soldà Giuseppe per furto, test. 19, idem.. dif. avv. Dabalà.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di Sabato 6 Maggio p. v. esperirà un'Asta per l'affittanza di due colonie site in S. Gottardo di ragione del Legato Ventorini della Porta. *I.ª colonia.* Casa colonica e terreni di complessivo Pertiche 110:16 Rend. L. 325:29 cioè campi 30 14|100 base d'asta pel canone annuo L. 1233: 24 deposito per l'intervento all'asta L. 124: deposito per manutenzione del contratto un'annualità di affitto antecipato ed attendibile inscrizione ipotecaria.

II.ª colonia. Casa colonica e terreni di complessivo portiche 113:93. Rend. L. 353:55 cioè campi 30 25|100 base d'asta per l'annuo canone L. 1246:77 depositi e cauzione come nella prima.

L'illuminazione del fondo del mare. Si sa quanto sia difficile agli operai che lavorano sott'acqua, sia per opere di muratura, sia per ricercare avanzi di navigli o dei prodotti del mare, il compiere il loro penoso lavoro. Le lanterne che adoperano debbono essere legate alla superficie dell'acqua con tubi ad aria, e la loro luce non è che molto insufficiente. Si è dunque pensato di utilizzare la luce elettrica in tali circostanze, ed i saggi fatti in Germania sono pienamente riusciti. Una lampada d'un sistema ad arco elettrico qualunque, è collocata in un riflettore ermeticamente chiuso, e viene calata nel posto ove sono occupati gli operai, mentre che il vascello ove trovasi la macchina generatrice resta all'ancora. L'illuminazione così ottenuta è infinitamente superiore; i raggi della luce elettrica hanno la proprietà di traversare l'acqua colla massima facilità.

Messaggeri veloci. Leggiamo nel *Mémorial artesien*:

Uno dei nostri concittadini aveva osservato che una rondinella, che aveva ripreso l'antico nido, abbandonato l'anno avanti, aveva un piccolo nastro rosa, attaccato ad una zampa. Egli volle spiegare questo fenomeno. Attese la notte ed acchiappò l'uccello.

Il nastro rosa portava questa iscrizione: « I miei saluti agli amici di Francia: Giuseppe Cardon, Tunisi, 25 aprile ».

Una rondinella dunque partita da Tunisi il 25 aprile, sarebbe giunta il 26 a Sant'Omer, in Francia.

Ecco dei messaggeri che possono sfidare i battelli ed i treni-posta più rapidi.

Termometro Dufour. Un termometro sensibilissimo è stato inventato dal Dufour di Losanna, in modo da averne non le temperature, ma le differenze di temperature. Esso consiste in una sfera di vetro piena d'aria e coperta di nerofumo. Lo spazio della sfera comunica con un corto tubo piegato ad arco, e contenente del mercurio. L'aumento e la diminuzione di temperatura dilata o restringe il volume dell'aria, per cui il mercurio è spinto in avanti o indietro. Tutto il sistema è sostenuto da una staffa metallica che si unisce a un lungo indice verticale girante su di un arco graduato. Gli spostamenti del mercurio sono altrettanti spostamenti del centro di gravità del tubo, onde l'indice gira verso destra o verso sinistra. La sensibilità di questo termometro lo rende incapace di dare differenze maggiori di due gradi; ma per delicate esperienze, come la determinazione del potere diatermano ecc. esso potrà rendere non pochi servigi alla scienza fisica. E' un nuovo termometro ad aria o termometro differenziale.

Giurisprudenza in materia elettorale. Il Ministero dell'Interno a seguito di parere emesso dal Consiglio di Stato, ha stabilito la seguente importante massima di giurisprudenza amministrativa in materia di elezioni comunali: che cioè produce nullità delle operazioni elettorali compiute, il fatto della avvenuta apertura dell'urna e della numerazione delle schede fra l'uno e l'altro appello; anche quando ciò si faccia, senza spiegarle e leggerle, al solo scopo di constatare se il numero delle schede corrisponda al numero dei chiamati a votare.

La nullità delle operazioni va pronunziata anche quando non siano state presentate proteste dai presenti.

Inviolabilità del domicilio. In alcuni paesi, specialmente nelle provincie meridionali, era invalsa l'abitudine che gli appaltatori del dazio consumo si introducessero di propria autorità nel domicilio dei privati allo scopo di sequestrarvi carni suine cadute in contravvenzione.

La Corte di cassazione di Napoli però, con sentenza recente, ha stabilito la massima che l'appaltatore del dazio non ha alcun diritto di entrare nelle case dei privati per operare sequestri, e che se lo fa, commette il reato di violazione di domicilio.

Ha affermato la Corte che « ripugna « alla coscienza il solo sospetto che la in- « columità del santuario domestico possa « esser manomessa dalla sola brama di un « appaltatore daziario: è quindi supremo « dovere del magistrato di tutelarla, col « mantenere inviolato l'impero della legge. »

Un dramma di Luisa Michel. Sarà anzi tutto un avvenimento politico, una campagna in favore di tutti i diseredati, una gran battaglia contro tutti i borghesi della terra.

Così gli amici di Luigia Michel profetavano del suo dramma in cinque atti intitolato *Nadine.*

E là sera del 30 aprile essi erano tutti là dove il dovere li chiamava, stipati nelle gallerie del teatro popolare *des Bouffes du Nord.*

Un curioso aspetto presentava, in quella sera, il vasto teatro: le gallerie piene di comunardi e nihilisti, la platea piena di curiosi, i soliti *curiosi* delle prime rappresentazioni.

Fu una serata procellosa: lo spettacolo, come era da prevedere, non fu dato dagli attori, ma dal pubblico.

Il dramma che si svolge in Polonia, all'epoca della repressione di Paskievitch, fra il frastuono delle fucilate e delle cannonate, con grande apparato di soldati e di masse popolari e grandissimo spargimento di sangue, è la cosa più insulsa che si possa immaginare. Tutto è, in modo ridicolo, svisato, contraffatto. Della storia non si parla: la Michel la mette sotto i piedi.

L'intrigo è detto in due parole. Bakunine e Herzen eccitano il popolo alla rivolta e lo conducono alle barricate; ma i rivoluzionari vengono battuti, dispersi e trionfa la reazione.

Il linguaggio ingenuo di questi personaggi solleva subito l'ilarità della platea; i poveri attori vengono derisi; — le gallerie vedono in queste risate una provocazione e cominciano ad insultare e a minacciare la platea.

Sulla scena viene acceso il fuoco del bivacco; qualcuno grida: « *Abbasso il petrolio!* » i partigiani dell'autore rispondono in coro: « *Evviva il petrolio!* »

Poi capita un alto personaggio a discorrere coi soldati; si grida nelle gallerie: « Finiamola con questa gente; che parli il popolo ».

E allora il baccano diventava generale: grida, urli: abbasso il *Figaro!* Abbasso Leone XIII! — Gli attori tiravano innanzi gesticolando: oramai nessuno più li udiva.

Ma il combattimento più drammatico fu durante gli intermezzi.

Alcuni giovanotti della platea gettarono delle buccie di arancio verso alcuni palchi occupati da comunardi. Per tutta risposta dalle gallerie cominciò una pioggia di cartocci, di buccie e di altre cose più solide sulle teste degli spettatori della platea.

Questi per proteggersi aprirono gli ombrelli; e sotto quei fragili scudi sfidarono le ire degli avversari.

Ad un certo punto comparve Rochefort in un palchetto; le gallerie scoppiarono in evviva. Quei della platea si posero a fischiare orribilmente.

Alla fine si volle vedere la Michel; essa però rifiutò di presentarsi. Ma gli amici la volevano vedere ad ogni costo e continuarono a strepitare; allora il direttore del teatro, per sbarazzarsi di quella gente, fece chiudere il gas e il teatro rimase completamente all'oscuro. Lo spettacolo era finito.

TELEGRAMMI

Cairo 2 — Assicurasi che il Kedive sanzionerà il giudizio di ieri meno il paragrafo che concerne Ismail.

Friburgo 2 — Il capitolo ha eletto unanimemente a decano dell'ordine l'arcivescovo che accettò.

Cairo 3 — Dicesi che se la corte marziale mantiene la sentenza il Kedive grazierà tutti.

Dublino 3 — Nove sospetti scarcerati. Parnell, Dillon, e Okelly pure.

Londra 3 — Il *Times* dice che il governo portoghese presenterà un progetto aumentante del 6 0|0 tutte le imposte esistenti.

Pietroburgo 3 — Il principe di Bulgaria è arrivato.

Vienna 3 — La Camera discutendo la tariffa doganale, votò i diritti sui grani, orzo per la birra, legumi, secondo il progetto della maggioranza della commissione; approvò il progetto per la libera importazione dei grani nel Tirolo, Gorizia, Gradisca, Trieste, Distretto di Adelsberg, Dalmazia, Erzegovina.

Lo sciopero dei minatori in Boemia del nord è quasi terminato.

Cairo 3 — I ministri sotto la presidenza del Kedive esaminarono gli atti del processo. Dicesi che il gabinetto modificherà la sentenza.

Nel testo ufficiale della sentenza comunicato al gabinetto il paragrafo relativo alla lista civile d'Ismail fu soppressa.

Il ministro della guerra ordinò 90 cannoni Krupp.

Carlo Moro *gerente responsabile.*